

## CONVERGENCES , iniziativa della BIENNALE dell'EDUCATION NOUVELLE

### L'Education Nouvelle

“Dall'inizio del XX secolo, l'*Education Nouvelle*<sup>1</sup> è educazione alla libertà, per costruire una società più giusta ed egualitaria, rispettosa dell'umanità e dell'ambiente. Il sogno al tempo stesso politico, etico, filosofico ed educativo, si è rafforzato dopo la I guerra mondiale con una cultura di pace da promuovere, e si rivolge a tutti. Si basa su questi valori comuni e non impone né conoscenze artificiali né trasmissioni culturalmente connotate, fondando la sua azione sulla considerazione delle esigenze di ciascuno/a, in una continua dinamica di sperimentazione, azione e riflessione, senza gerarchia di valori. Questo è il motivo per cui l' *Education Nouvelle* è un'educazione emancipatrice”, così come anche quella dei movimenti di pedagogia popolare, ispirati a Celestin Freinet, riuniti nella FIMEM.

### La Biennale

Gli otto movimenti di *Educazione Nuova e Popolare* ( CEMEA, CRAP-Cahiers Pédagogiques, FESPI, FICEMEA, FIMEM, GFEN, ICEM, LIEN si mobilitano dal 2015 per organizzare le *Biennali Internazionali della Education Nouvelle* (2017 e 2019) a Poitiers<sup>2</sup> ; nel 2022 ci sarà la prossima Biennale (in Francia o in Belgio), che mobilitando gli attivisti, svolgerà il suo ruolo di spazio aperto e dinamico permettendo conoscenza, confronto, scambio, dibattiti e... dove si approverà il *Manifesto dell'Education Nouvelle* , attualmente in elaborazione, e lo renderà pubblico.

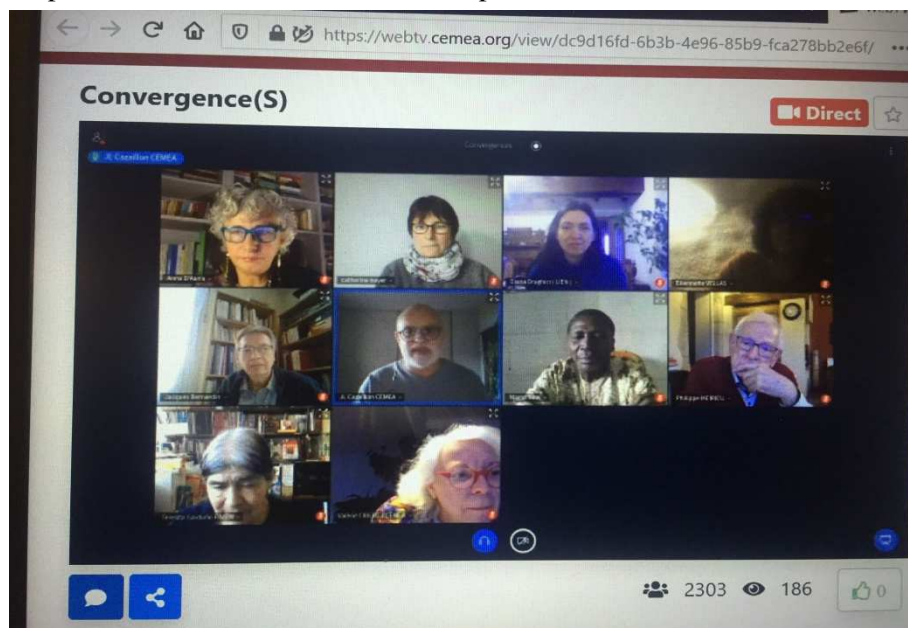
### Convergences

Dopo le Biennali della *Nuova Educazione*, nel 2017 e nel 2019, gli otto movimenti di *Educazione Nuova e Popolare* si sono riunite organizzando "*Convergenze per la nuova educazione*"<sup>3</sup>. Le ambizioni condivise, il progetto politico comune costituiscono uno dei primi pilastri di Convergenze, con l'obiettivo di aprirsi sempre di più ad organizzazioni di tutti i paesi, che agiscono quotidianamente secondo gli stessi principi e valori. Un primo incontro è stato organizzato il 6 marzo 2021, cui sono stati invitati insegnanti, attivisti, militanti della Nuova Educazione e tanti altri che si sono voluti unire a noi, nel partecipare al lancio di questa azione comune, animata dal centesimo anniversario del Congresso di Calais (Francia) nel 1921



### Incontro del 6 marzo 2021

Per *Convergences* è stato organizzato un webinar web-televisivo<sup>4</sup> ove, dopo aver ricordato il Congresso di Calais nella storia dell'educazione, i movimenti partner hanno voluto illustrare perché nel 2021, si mobilitano ancora insieme, per la Nuova Educazione, con la bozza di programma di eventi, riflessioni, scambi, proposte e momenti che consentiranno di alimentare le *Convergenze per la Nuova Educazione*, nei prossimi mesi. Si rivisita il passato, per capire il presente e modificare il futuro. Una mobilitazione collettiva per un'ambizione necessaria: l'educazione all'emancipazione e alla solidarietà, in un mondo dominato dagli egoismi del neoliberalismo, in netta contrapposizione ai valori di solidarietà, cooperazione, affermazione dei diritti espressi dalla Education Nouvelle.



Dopo la presentazione della giornata, è stato proiettato un estratto del film *Révolution École*<sup>5</sup>, film sulla fondazione dell'*Education Nouvelle*, seguito da un intervento di Philippe Meirieu, pedagogo vicino alla pedagogia Freinet, e riferimento molto apprezzato dai componenti di Convergences, lo storico Claude Lelièvre e il professore di Formazione generale Jacques Bernardin. Poi Etienne Vellas (un lavoro con Meirieu, Chabrun, Perdrial e il comitato direttivo), sul cosa hanno in comune le associazioni promotrici. Poi gli interventi di 2 membri per ogni associazione (*Valzer in otto battute*); per la FIMEM interventi di Teresita Garduno MEPA Mexico) e Anna D'Auria (MCE Italia)

<sup>1</sup> [https://fr.wikipedia.org/wiki/Éducation\\_nouvelle](https://fr.wikipedia.org/wiki/Éducation_nouvelle)

<sup>2</sup> <https://convergences-educnouv.org/blog>

<sup>3</sup> <https://convergences-educnouv.org/>

<sup>4</sup> <https://ln.cemea.org/convergences-6-mars-2021>

<sup>5</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=U1kjIA9jjGA>

**Teresita Garduno Rubio (Mexico)** ha affermato che l'utopia implica un'educazione laica, pubblica, emancipatoria, liberatoria e critica per tutti, possibile solo se è riconosciuto il ruolo trasformativo degli insegnanti capaci di scoprire i contesti economici, sociali e culturali dei loro studenti, per rispondere ai loro reali bisogni fornendo uno spazio di sostegno emotivo e di resilienza, sulla base di una visione pedagogica critica che va oltre i programmi scolastici e gli orientamenti verticistici delle autorità scolastiche; gli insegnanti hanno già dimostrato di saperlo fare.

Le scuole devono aprirsi alla realtà in modo che gli studenti possano costruire propri criteri per giudicare questo mondo squilibrato. La pandemia evidenzia le disuguaglianze sociali, gli interessi centrati sul capitale al servizio del potere, la concentrazione della ricchezza nell'1% della popolazione che possiede l'80% della ricchezza mondiale.

La scuola deve fornire ai giovani strumenti cognitivi, emotivi ed etici per favorire la riflessione su altre realtà possibili ove la dignità della vita umana sia un diritto di tutti e la cooperazione e democrazia siano attuate ovunque, permettendo loro di rifiutare ogni sfruttamento del lavoro umano e di impegnarsi in una lotta fraterna per la giustizia sociale, affermando che il neoliberalismo, con il dominio del capitale monetario, non è in grado di dare risposte alla catastrofe a cui ha portato la società mondiale, oggi evidente nella crisi umanitaria che viviamo. La scuola deve organizzare azioni reali per tutelare l'acqua di fiumi e mari, la terra contro lo sfruttamento del bestiame, e per opporsi all'inquinamento dovuto all'estrazione di materie prime, produzione di tonnellate di rifiuti in isole che inondano i mari di trappole mortali per tutte le specie marine, e l'insistenza su altre forme di mobilitazione che non avvelenano l'aria.

**Anna D'Auria** ponendosi la domanda di quale fosse il ruolo degli insegnanti nel raggiungimento dell'istruzione per tutti, ha sostenuto che l'insegnante, come pedagogo, è un soggetto cruciale per l'elaborazione e la diffusione di un modello di sviluppo più sostenibile per tutti. I problemi del mondo sono ormai strettamente interconnessi, e la vita democratica avrà sempre più bisogno di cittadini capaci di comprendere criticamente quello che accade nel mondo contemporaneo; ciò si ottiene attraverso la qualità dei processi educativi e pedagogici ed il lavoro di insegnanti ed educatori che aiutano i bambini ad apprendere in modo cooperativo, permettendo loro di acquisire le chiavi di lettura del mondo, di orientarsi in esso, di intervenire e, soprattutto, di cambiarlo. Gli insegnanti sono agenti di cambiamento, soprattutto se ogni insegnante si considera l'espressione di un impegno educativo "attivista", concepito e vissuto come parte di un più ampio impegno politico e sociale.

Freinet 1934 si chiedeva “- *Da un lato, la società capitalista, stretta tra il profitto che è la sua ragion d'essere e la perfezione umana che mostrava come copertura, è oggi obbligata a sacrificare la vita e l'educazione dei giovani ai suoi interessi di classe. Cosa fare allora, diranno i compagni...?*”

Ecco alcune risposte: - Alain Goussot "*La scuola e l'azione educativa devono rappresentare lo spazio del possibile, o meglio lo spazio per rendere possibile ciò che sembra impossibile, il luogo dell'utopia concreta [...] fare della scuola il luogo dell'utopia educativa dove è possibile vivere e sperare ciò che la società sembra non offrire e non permettere*".

- Gianni Rodari "*Bambini, imparate a fare le cose difficili: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi*".

Le conclusioni affidate a Jean-Luc Cazaillon *Il nostro progetto Education Nouvelle: verso l'infinito e oltre*.

**Sfide?** Una sfida non semplice è quella della lingua; il francese continua, nonostante lente attenzioni, ad essere l'unica lingua adoperata, come anche in questa occasione; nella FIMEM le lingue ufficiali sono francese, spagnolo, inglese. ugualmente, se si vuole realmente essere innovativi, occorre spostare il baricentro geografico che da ben 100 anni è sempre lo stesso, allargando lo sguardo verso i movimenti di altri continenti. E poi, serve una vera svolta nel modo di comunicare; cent'anni fa c'erano conferenze, dibattiti e relazioni scritte, come oggi, anche se alcune tecnologie digitali l'accelerano, ma ancora conferenze (anche se brevi), relazioni scritte, insomma manca una *nouvelle communication*...

**Considerazioni finali** E' auspicabile che l'incontro sia stato utile anche per aiutare a tracciare una strada verso *Convergenze Parallele* sempre più solide tra le molte associazioni di insegnanti ed operatori che, in occidente e nell'emisfero Nord, lottano, con quelli dell'emisfero Sud, per l'affermazione dei diritti dell'infanzia, e per lo sviluppo di una pedagogia popolare al fine di una emancipazione totale dei più deboli in un mondo più giusto e solidale, per un fronte unico più forte, per opporsi alle politiche neoliberaliste, che sempre più si stanno affermando in tutti i paesi del Mondo.

**Solo la Cultura e l'Educazione, possono salvare il Mondo !!**

**Lanfranco Genito, presidente della FIMEM**

bottegacomunicazionendidattica@gmail.com

